

LUNGARNO

OPERE PUBBLICHE

LA PIANA E LE POLEMICHE (NON SOLO SUI TRENI)

Egregio direttore, ho letto il suo corsivo di mercoledì (*O tutto a nulla, secondo buon senso*) prefigurandomi la Sua espressione nel dover scrivere tale pezzo, centellinare le parole e l'obbligo di non dover mai chiamare alla sbarra i reali responsabili di questi misfatti, evitando, a mio modo di vedere, di nominarli nonostante le eclatanti evidenze dei fatti. Eppure il nome è uno solo, anche nelle «trasformazioni temporali di nomi e soggetti che si sono del tempo succeduti»: è quello del Pci/Ds/Pd, non abbia timore a scriverlo, oramai lo sanno tutti. Ci sarebbe da domandarsi invece come mai siamo a questo punto. Forse perché chi ha gestito la cosa nei vari step ha vissuto di «onnipotenza decisionale» pensando che tutto fosse possibile in virtù di un mandato elettorale ancorché travisato e trasformato.

Forse il buon senso è mancato da parte di chi da sempre governa la Toscana, cercando di imporre opere faraoniche, insostenibili dal punto di vista socio-economico, ambientale e territoriale, pensando di non dover mai «rendere conto a nessuno», salvo dover prendere atto diversamente. Forse il buon senso è mancato a chi da sempre governa la Toscana pensando di demansionare anche i tecnici che per coerenza

professionale hanno avvertito le volontà politiche nonostante le opere non avessero i requisiti di sostenibilità richiesta, fino ad arrivare ad «epurazioni» snergiche ed addirittura «dequalificando sentenze di tribunali» perché secondo alcuni, i giudici non avendo «buon senso» ed applicando la legge, avevano capito. Allora la domanda che le rivolgo prendendo a riferimento il suo stesso titolo, il buon senso, non è anche quello di dover ammettere di avere sbagliato? Non è quello di smascherare chi demagogicamente oggi invoca il processo partecipativo alle decisioni dei cittadini al solo fine di candidarsi ad una segreteria di partito, quando è stato l'artefice della negazione di tale processo partecipativo sulla questione aeroportuale fiorentina, infrastruttura che approfondendo il progetto giorno dopo giorno risulta essere inutile ed incompatibile con il territorio, alla pari della questione Tav? Non è quello di dover rendere conto di come mai sia necessario un inceneritore solo per l'Ato Centro (mentre ci sarebbero già accordi per importare rifiuti da altre Regioni), quando a Firenze la raccolta differenziata è al 45% mentre gli obblighi comunitari (e le relative multe che ricadono su noi cittadini) prevedevano un minimo del 65% entro il 31 dicem-

bre del 2012, tutto questo senza che nessuna amministrazione abbia mai chiesto conto agli attuali gestori? Non è quello di dover rendere conto di come mai ci siano reti idriche «colabrodo» in tutta la Toscana con tubature anche di eternit oltre al cemento amianto, così fatiscenti, avendo una media di oltre 40 anni di esercizio, vedi lungarno Torrigiani e le Cure, dove sarebbero obbligatorie le sostituzioni (non le riparazioni) e dove chi «governa la Toscana» non chiede mai conto agli operatori di rete, accontentandosi invece dei lauti ritorni azionari? Ecco il buon senso sta anche nella assunzione di responsabilità, specialmente in presenza di evidenze che non si possono «nascondere» e quello che lei chiama l'obbligo di dover dare «spiegazioni chiare ai fiorentini» si traduce anche nell'obbligo etico morale e professionale di chi fa il Suo lavoro, ovvero di dire esattamente come stanno le cose, con nomi e cognomi, non facendo finta di non vedere, lasciando per strada gli interrogativi perché il Pd alla sbarra non può e non deve essere mai portato.

Gianfranco Ciulli

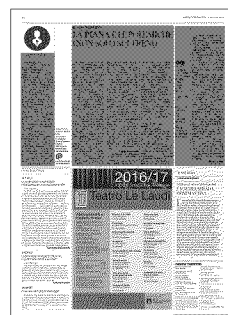
Coordinamento comitati per la salute della Piana Prato e Pistoia

Pubblichiamo la lettera del signor Ciulli nonostante il

tono insultante e non solo il tono, visto che l'accusa che ci rivolge è quella di voler insabbiare le responsabilità che stanno dietro i «misfatti» sulla Tav e su altre opere. I comitati della Piana fanno le loro battaglie politiche contro il Pd, noi pensiamo a Firenze. Sull'alta velocità abbiamo sollevato obiezioni a tutto campo e chiesto alle istituzioni e a chi le rappresenta massima chiarezza e trasparenza. Ma senza alzare polveroni dietro i quali appare, anche in questa occasione, la doppia ossessione dell'aeroporto e del termovalorizzatore. Che, a differenza dei comitati, ci vedono stra-favorevoli. Nell'interesse di Firenze e anche della Piana. Ma guarda un po'... (p.e.).

Se noi facessimo come la Cina...

Egregio direttore, devo dire di essere totalmente disorientato per quanto sta accadendo per quanto sta accadendo per la stazione Foster e la Tav a Firenze. Sono decenni che si sta progettando questa opera, che una volta realizzata sarà già vecchia (come l'ex area Fiat di Novoli) ma a parte questo, l'ottimo è nemico del bene, e non riesco a capire come si faccia ad avviare un'opera così importante per ripensarci poi quando i lavori sono già ad





Perché non si ammette mai di avere sbagliato? Il buon senso è anche assumersi la responsabilità

La ferrovia fra Pechino e Lasa è stata realizzata in cinque anni, il treno veloce per l'aeroporto in 12 mesi

uno stato d'avanzamento consistente. Allora torna la vecchia, e purtroppo vera, lamentela dello spreco del denaro dei contribuenti.

È mai possibile che si torni sulle proprie decisioni per ripartire da capo? Da noi le opere pubbliche hanno tempi di realizzazione decisamente biblici, ammesso e non concesso che vengano ultimate. Il cambio di rotta in corsa però forse non era mai successo prima. Al peggio non c'è mai limite.

Ho avuto modo di lavorare in Cina e quello è un altro modo! Lì vige la regola del «detto, fatto». Il ponte più lungo del mondo (35 chilometri) realizzato in 3 anni, la ferrovia Pechino-Lasa (1.140 chilometri ad oltre 4.000 metri di altezza) realizzata in 5 anni, il treno a levitazione magnetica da Pechino all'aeroporto (70 chilometri circa) realizzata in un anno per le Olimpiadi del 2008. Poi tanti altri esempi.

Io avevo suggerito provocatoriamente al sindaco di avvalersi dei cinesi per le nuove linee della tramvia: così oggi sarebbero già in funzione. Credo quindi che si debba meditare molto su questi dati di fatto e guardarci bene intorno, per veder cosa e come fanno gli altri Paesi, per renderci conto come continuando su questa strada andremo poco lontano. Per noi l'importante è dire sempre no a tutto e comunque. Il partito dei contestatori/oppositori è molto nutrito anche perché è più facile criticare che fare. Non credo che vedremo a breve un cambio di rotta. I «contro» sono sempre all'opera.

Paolo Biondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA